

Prezzo Cent. 50.

*Impresaria
Fratelli Manzoni*

OSCAR D'ALVA

azione Mimica Fantastica in cinque Atti

DI

LUIGI ASTOLFI

DA ESEGUIRSI

NEL TEATRO NUOVO

DI PADOVA

per la Fiera del Santo 1853

ISTITUTO MUSICALE
"CESARE POLLINI,"

LIBRETTI

Libreria *Bulla*

Palchetto *43*

N. *F*

PADOVA



ESCLUSO DAL PRESTITO

OSCAR D'ALVA

AZIONE MIMICA - FANTASTICA IN CINQUE ATTI

DI

LUIGI ASTOLFI

DA ESEGUIRSI

NEL TEATRO NUOVO DI PADOVA

per la Fiera del Santo

1853.



CONSERVATORIO
DI MUSICA «C. POLLINI»

Libreria LIBRETTI

Palchetto BOSTA 43

N. 7

PADOVA

PADOVA

Tipogr. Crescini.

ESCLUSO DAL PRESTITO

Argomento



Allano d'Alva, figlio secondogenito del Duca An-
go, nascondeva sotto le più vaghe forme della perso-
na, un'animo quanto vile, altrettanto crudele. Acceso
d'amore per Mora di Sassonia, figlia di Glenalvon,
ei si propose di palesarle la sua passione, sebbene
la nobile donzella già fosse fidanzata ad Oscar di lui
fratello maggiore. Allano riescì nell'intento, fu riu-
mato da Mora, che poi l'indusse a secondare un'or-
renda trama tessuta all'uopo di frangere i vincoli
che l'univano ad Oscar. Tutto fu disposto; vittima
d'ignota mano periva Oscar, e i due colpevoli sordi
ai rimorsi del delitto già stringevano il nodo esecra-
to ... quando l'empia coppia venne scoperta e subì
la meritata pena dell'atroce commesso misfatto.

Tale è il soggetto del poema di Byron, che il
compositore prese a trattare, e dal quale per addat-
tarsi alle leggi della mimica dovette in qualche parte
per necessità allontanarsi. Gli si perdonino le inno-
vazioni da lui operate in questo suo mimico lavoro,
pel quale egli osa reclamare l'indulgenza di un Pub-
blico quanto gentile, altrettanto colto ed intelligente.

Argomento

PERSONAGGI

ATTORI

ANGO, Duca d'Alva

Bini Giuseppe

OSCAR

Rossi Raffaele

ALLANO } suoi figli

Diani Prospero

MORA, fidanzata ad Oscar

Mazzarelli Astolfi Fanny

GLENALVON, di Sassonia

Brunelli Giuseppe

ADELMO, padre di

Gamberini Daniele

DELIA, giovine contadina

Bellini Teresina

UN FANCIULLO, figlio di Al-
lano e di Delia

N. N.

Dame - Cavalieri - Paggi - Guardie - Cacciatori
Contadini.

FIGURE ALLEGORICHE

Amore, Il Genio benefico, Destino, Furie, Demonj.

*L'azione ha luogo nel Castello d'Alva
e nei dintorni.*

DANZE



Atto Primo

Danza generale delle Vivandiere ; eseguita da tutti i Ballerini di mezzo Carattere

Terzetto dei Primi Ballerini danzanti assoluti di rango Francese, Signori *Rosina Ravaglia, Antonietta Citterio e Antonio Lorenzone.*

Atto Terzo

Danza dei Montanari eseguita dalle Ballerine di mezzo carattere.

Atto Quinto

Danza generale Irlandese.
Passo a due di Carattere danzato dalli Signori. *Ravaglia Rosina, e Lorenzone Antonio.*

ATTO PRIMO

Magnifica Sala d'armi.

Al terminar di liete danze, Glenalvon ed Ango impegnano la loro fede per l'unione di Oscar e di Mora. La fidanzata con istudiatî vezzi presenta al futuro sposo il suo ritratto ed una ciarpa da lei ricamata, di cui gli cinge il fianco. Gioja di Oscar e di tutti gli astanti. In mezzo all'universale contento, il solo Allano freme occultamente, e giura d'impedire gli sponsali. Mora, il cui cuore già è prevenuto per Allano, legge nel di lui sguardo l'amore e lo sdegno di cui è compreso ad un tempo; gli sorride furtivamente, e si prevale di un istante favorevole onde dargli segretamente la posta. Ango invita tutta l'assemblea ad una caccia, la quale dovrà precedere nell'indomani le stabilite nozze.

ATTO SECONDO

Gabinetto.

Oscar s'avanza triste e pensoso per l'inusata freddezza di Mora. Ella non tarda a giungere seguita dalle ancelle, e si sforza di corrispondere alle tenere proteste di lui, che si crede riamato dalla spergiura.

Sopravviene la notte, e Mora finge di aver bisogno di riposo. Oscar, col pensiero a lei rivolto, si allontana a malincuore seguito dalle ancelle. Rimasta sola Mora, attende ansiosa l'arrivo di Allano. Ei non tarda a giungere. Breve è il contento, poichè il dolore sta scolpito sul volto di Allano: Mora tenta di confortarlo, e

dopo vicendevoli espressioni di affetto, lo assicura che dove ei voglia secondarla, gli proporrà un mezzo con cui ottenere la sua mano. L'ardente giovine tutto promette d'imprendere per compiacerla. *Or bene*, esprime Mora nel porgergli un nascosto pugnale, *amore ti sia guida all'impresa: pera occultamente Oscar, e si divulghi come egli posponendo le mie nozze a più cari legami, siasi dalla patria allontanato lasciando a te l'incarico d'avvertirne il genitore e la corte. A riparare quest'oltraggio mi offrirai la tua mano in sua vece, e paghi saranno in tal modo i nostri voti*. Freme e raccapriccia Allano all'idea di versare il fraterno sangue: ma l'amore, l'ambizione e le inique persuasive di Mora fanno vacillare quel cuore, talchè cedendo Allano lascia l'amante per disporsi ad eseguire l'orrendo disegno.

ATTO TERZO

Foresta montuosa. — Un casolare da un lato.

Delia mostrasi impaziente per la tardanza dell'amante all'usato ritrovo. Allano, di cui Delia ignora il vero grado, giunge sotto mentite spoglie. Egli simula il più sviscerato amore per la tradita fanciulla e per l'innocente pargoletto, che colà trovasi unito al padre di Delia, e sollecitato dallo stesso Adelmo, giura che al nuovo giorno si unirà a Delia in legittimo nodo. S'odono in questo mentre rumorosi oricalchi precursori di caccia. Allano, bramoso di celarsi, si ritira con Delia e Adelmo nel casolare. Egli ne esce poscia onde spiare l'arrivo dei satelliti che debbono secondarlo nell'orrenda trama. Ancora le voci della ragione non sono spente nel suo

cuore: ei vorrebbe ascoltarle, ma Amore lo acceca, e il Destino, il suo fatale Destino, finalmente trionfa. Giungono gli sgherri, ai quali s'unisce Allano per mandare ad effetto l'iniquo disegno. Ad un tratto apparisce Mora inseguita da una belva: sarebbe vittima di essa, ove il generoso Oscar non la salvasse ferendo da lungi col suo dardo il furioso animale. Mora ringrazia il suo liberatore, e prosegue il cammino. Mentre Oscar termina di uccidere la belva mostruosa, Allano, vedutolo solo, lo assale d'un tratto, e secondato da suoi, lo trascina a forza in un orrido speco Un cupo silenzio annuncia l'esecuzione dell'atroce delitto. I traditori fuggono separandosi. Allano esce dall'antro tenendo in una mano il ritratto di Mora e la ciarpa da lei donata ad Oscar. Ei prova tutti gli orrori dell'eseguito misfatto; ma il pensiero di Mora e l'effigie di lei, calmano ben presto l'abbattuto suo spirito. Prima di lasciare questo luogo, Allano scorgesi mancante di un lembo del proprio mantello; dubitando che possa essere rimasto nelle mani della sua vittima, vorrebbe ritornare alla speco, ma gli vien meno il coraggio; lancia uno sguardo all'abituro di Delia e fugge disperato.

I gemiti di Oscar furono uditi. Delia per la prima scopre il luogo ove giace ferito quell'infelice: atterrita ella chiede soccorso. Adelmo ed i vicini abitatori non tardano a giungere. Alla pietà in tutti destata dall'orrendo caso, subentra la sorpresa nel riconoscere in Oscar il figlio del loro Signore. Ma viemmaggiore è la sorpresa ed il raccapriccio di Delia e di Adelmo nello scorgere fra le mani di lui un lembo del mantello di Allano Però momentaneo è quel raccapriccio, chè il pensiero di Oscar e della sua salvezza predomina tutti i cuori. Vorrebbe Adelmo recarsi al castello per avvisare il Du-

ca; ma il ferito impone a tutti il segreto sull'accaduto, aspettando dal Cielo la sua vendetta. Delia ed alcuni contadini trasportano Oscar nel casolare; Adelmo raduna gli amici, e li esorta seco lui a percorrere i vicini monti, onde rintracciare gli assassini del loro Signore. Tutti secondano ansiosi i di lui voti.

ATTO QUARTO

Galleria.

Ango e Glenalvon stanno in attesa de' loro figli. Giunge Allano, il quale fingendo di essere al sommo rammarricato, racconta al padre che Oscar più non ritornerà, essendo fuggito in braccio d'altra amante. Poscia presentando la ciarpa ed il ritratto di Mora, egli soggiunge: *Oscar mi commise il doloroso incarico di dare questi due preziosi doni a Mora col dirle che mai non potrà essere suo sposo.* Se estremo è il dolore di Ango, non minore è lo sdegno di Glenalvon a tai detti; in questo mentre arriva Mora, è instrutta dal padre di quanto espose Allano. Ella finge un eccesso di dolore e di disperazione, ma gioisce in segreto nel sentire appagate le sue brame. Glenalvon chiede soddisfazione dell'oltraggio ad Ango; questi non sa che rispondere a tanto giusto risentimento. Veduto Allano il momento che desiderava, s'interpone ed offre la sua mano a Mora invece dello spergiuro fratello. Ella simula imbarazzo e perfino ripugnanza al nodo propostole. Glenalvon ciò vedendo, vuol partire colla figlia, onde avvisare ai mezzi di vendicare l'offesa. Mora accarezza il genitore, lo calma e fa quindi conoscere che, per evitare ogni dissensione, è pronta ad accettare la offertale mano di Allano. La

gioja riappare in tutti. Ango riconciliato con Glenalvon, fa invitare tutti gli amici per le nuove promesse di nozze, non senza internamente affliggersi per la strana determinazione di Oscar. Allano bacia la mano a Mora. Ango mostrando ad Allano la sua soddisfazione per il sacrificio che intende fare, muove cogli altri a festeggiare il novello imeneo.

ATTO QUINTO

Sala illuminata.

È universale il contento per le vicine nozze di Allano con Mora. I fidanzati vengono uniti dai loro genitori. S'imbandisce lauta mensa, ma breve è il tripudio: un incognito cavaliere in bruna armatura e visiera calata, che trovasi d'improvviso fra la comitiva, desta lo stupore negli astanti. Cessano i balli, si fa cupo il silenzio. Lo straniero ad Ango rivolgendosi, gli esprime la sua sorpresa, perchè mentre fannosi ripetuti brindisi per Allano, l'innocente Oscar neppure un voto si abbia. A questi detti Ango si anima da subitanea gioja e soggiunge: *Perchè non riede al paterno seno il figlio, se innocente tu lo proclami? — Dell'innocenza sua avrai fra poco solenne prova,* prosegue l'incognito, *ma or sien colme le tazze, e facciano tutti ad Oscar un brindisi.* Ango dà il primo l'esempio. Allano e Mora sono in preda al terrore ed allo spavento. S'innalzano le coppe, e di evviva eccheggia la sala; ma quella di Allano trema nella sua mano; Mora riavendosi dallo stupore cerca di animare Allano alla difesa; questi tramortito e confuso non può proferir parola. Generale sorpresa. Furore represso di Mora. L'incognito, che è Oscar, quasi sanato

delle ferite, ed instrutto di quanto passò fra Delia ed Allano, coglie il momento in cui quest'ultimo è compreso dal più alto terrore, per presentargli Delia ed il figlio, che trasse con sè nascostamente, dicendo: *ecco iniquo, chi doveva essere tua sposa*. Il fanciullo vedendo il padre corre alle sue ginocchia. Mora freme. Tutto niega Allano, e chiama impostore l'incognito. Ma il ferro di Oscar che luccica ad un tratto sul petto del bambino, fa sì che Allano correndo a deviare il colpo micidiale, scopra involontariamente il proprio misfatto. Lo scellerato è convinto: tutti inorridiscono. L'incognito chiama fratricida Allano, e gli mostra per ultimo le ferite ed il lembo del mantello rimastogli nelle mani, allorchè fu tentato il suo assassinio. Allano, scuotendosi dal fatale stupore, con perfidia inaudita niega ogni cosa, e imputa a Delia perfino l'assassinio di Oscar. A tanta scelleraggine più non regge lo straniero. Egli afferra per un braccio il fratello e gli si da a conoscere. Un gelo di morte assale Allano; Oscar si scopre al padre, e scompare nel punto che l'iniquo fratello impugnato il brando vorrebbe investirlo. Confusione e avvillimento di Allano. Assalito da terrore scaglia su di Mora le più orribili maledizioni. Un cupo sotterraneo rumore si fa intanto sentire, densi globi di fumo vengono ad oscurar la scena. Tutti gli astanti fuggono atterriti, e abbandonano que' due malvagi in preda al loro destino. Suona l'ora della punizione: si spalanca l'abisso, e la coppia esecrata, straziata dai rimorsi e imprecando a sè stessa, precipita nelle voragini infernali.

Fine.

12674 ex Bellini

55

70

6

131

20

60

80

5

55

70

6

131

20

111

131